

IL FRUMENTO FORAGGERO NELL'ALIMENTAZIONE DELLE BOVINE DA LATTE

Valutazione nutrizionale di foraggi ottenuti dalla sua coltivazione.

Nell'alimentazione delle bovine da latte si considera che l'assunzione degli alimenti nel corso della giornata deve portare a migliorare l'ingestione della sostanza secca, che - come noto - rimane uno dei maggiori fattori limitanti delle potenzialità produttive degli animali allevati.

Inoltre il comportamento alimentare nel corso della lattazione si modifica anche in funzione del rapporto foraggi/concentrati. Le bovine nella fase iniziale della lattazione, alimentate con razioni somministrate con la tecnica unifeed e con una più elevata percentuale di foraggi, tendono a recarsi più rapidamente alla mangiatoia dopo la distribuzione degli alimenti, rispetto alle bovine alimentate con una razione con un rapporto foraggi/concentrati più basso (50% di mais silo in termini di sostanza secca).

Bovine alimentate con una razione più ricca in foraggi, tendono a ritornare alla mangiatoia dopo il primo pasto con anticipo rispetto alle altre.

Da ciò, viste anche le problematiche legate alla possibile contaminazione da aflatoossine, la razione basata in gran parte sull'insilato di mais considera oggi più attentamente altre integrazioni o alternative come i foraggi di cereali autunno vernini, fra cui la coltura del frumento per i suoi eccellenti standard qualitativi.

scelta varietale di frumento tenero

Le varietà di frumento tenero destinate a tale utilizzo devono

avere una taglia alta in grado di fornire una buona massa vegetale abbinata ad una buona resistenza all'allettamento. La spiga mutica è indispensabile per la gradevolezza da parte del bestiame.

Per l'indisponibilità di varietà con queste specifiche caratteristiche sul mercato italiano, dal 2005 si è diffusa la varietà **Ludwig** di origine austriaca, dapprima nei comprensori del Grana Parmigiano Reggiano a partire dal Modenese per poi diffondersi in un bacino che va dal Friuli al Piemonte.

La varietà **Ludwig** nata in Austria nel '97, per le sue caratteristiche molitorie è classificata "grano di forza" ed è la seconda varietà più coltivata in quel contesto ambientale proprio per le sue elevate rese produttive.



Figura 1. L'agricoltore Roberto Valle di Chivasso (TO) indica l'altezza del Ludwig in cm. 120 annata 2011.

Introdotta in Italia dal 2004 a sostegno dell'industria molitoria per migliorare la qualità panificatoria delle produzioni nazionali, ha trovato nel comparto dell'allevamento delle bovine da latte i suoi maggiori estimatori.

In particolare l'allevamento I Giardini Del Duca di Pelloni Alessio - via Parollara n° 20,

Castelfranco Emilia (MO) con 80 -100 ettari dedicati a frumento e 900 bovine da latte in lattazione, è da anni convinto utilizzatore ed estimatore di tale varietà. ⁽¹⁾

Pianta di taglia alta, decisamente sopra gli standard, variabile negli anni e negli ambienti da 105 a 150 cm, resistente all'allettamento, spiga mutica ma soprattutto con una buona/ottima resistenza alle maggiori fitopatie le consentono di mantenere fino alla raccolta una sana fogliosità (dal livello basale alla foglia a bandiera) fino alla raccolta. Classificata "grano di forza", ha una grande capacità di accumulo di proteine e la sanità di pianta la rende praticamente esente da trattamenti fungini.

Valutazione qualitativa nell'alimentazione

I foraggi di frumento **Ludwig** raccolti allo stadio di maturazione lattea o cerosa sono risultati molto simili. Per quanto riguarda il contenuto proteico merita osservare che entrambi i foraggi presentano contenuti discreti (7,8-8,7 % ss) e superiori di circa 1-2 punti percentuali a quelli generalmente riscontrati per l'insilato ceroso di mais. Pertanto, sotto il profilo proteico, una base foraggera con foraggi di frumento riduce la necessità della integrazione proteica della dieta per bovine da latte, rispetto a quelle a base di mais.

I foraggi di frumento **Ludwig** si caratterizzano per un elevato contenuto di fibra NDF (61-64 % ss) e pertanto la valutazione della quantità complessiva di NDF degradato nel rumine (NDFD) è un elemento cruciale nella stima del loro apporto in

energia netta. I risultati di NDFD presentano valori medio alti (51-55 %) se si considerano i range di variazione dei numerosi alimenti zootecnici testati presso il Dipartimento di Scienze Animali dell'Università degli Studi di Udine.

I foraggi di graminacee (fieni di prati e insilati di cereali a.v.) si riconfermano caratterizzati da un NDF molto più degradabile (52-65 %) rispetto a quello delle leguminose (fieni di mediche, da 30 a 52%). Il silomais presenta una degradabilità intermedia (in media 51%).

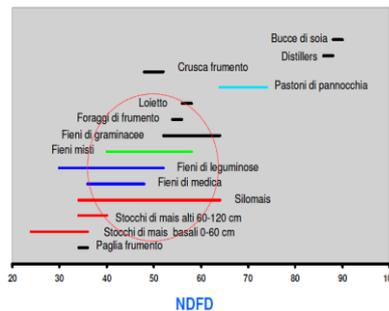
Sulla base della composizione chimica e della utilizzazione della componente fibrosa la stima del contenuto di EN di lattazione è pari a 1.043 kcal/kg ss nel foraggio allo stadio di botticella, mentre sale a valori si 1.200 kcal nel foraggio ceroso.

Azienda agricola I GIARDINI DEL DUCA
Via Cassosola di Sopra, 51/1
41013 CASTELFRANCO EMILIA (MO)

ANALISI CAMPIONE FIENO DI GRANO FORAGGERO LUDWIG		
DESCRIZIONE ANALISI	tal quale	sost. Secca
sostanza secca	91,72	
Proteina greggia	8,32	9,07
Estratto etereo	1,88	2,05
Ceneri	7,44	8,11
NDF	54,11	58,99
NSC	19,98	21,78
ADF	29,01	31,83
UFL (unità foraggiere latte)	0,65	0,71

analisi eseguite dal Laboratorio NEOTRON (MO), 20 dic. 2006

Degradabilità ruminale dell'NDF di alimenti diversi



Pertanto, allo stadio vegetativo ceroso si può affermare che il valore energetico del foraggio di frumento è molto elevato ed è pari a circa l'80% di quello generalmente attribuito al silomais (32-38% ss. 1.500 kcal di EN² Mcal/Kgss).

Va aggiunto che la fibra del foraggio di frumento risultando molto digeribile, scompare velocemente dall'ambiente ruminale lasciando spazio per ulteriore ingestione da parte dell'animale.

La particolarità del frumento LUDWIG

La diffusione del frumento Ludwig per l'alimentazione zootecnica si fonda in sostanza sulle seguenti esperienze e motivazioni:

1. Produzioni sull'ordine di 11-12 ton/ha di s.s. al 13% umidità.
2. Rispetto al loietto, la raccolta è posticipata di circa 20

giorni, tale da cadere in un periodo in cui risultano maggiori le probabilità di bel tempo per una buona affienazione e conseguente eliminazione dei rischi di autocombustione per eccessiva umidità.

3. Si sfalcia allo stadio di "maturazione latte-cerosa".
4. Il suo ciclo medio-tardivo consente un maggior periodo di raccolta rispetto al loietto.
5. Libera il terreno nella seconda metà di maggio, in tempo per una eventuale seconda semina di altra foraggera.
6. Il rapporto fibra/proteine risulta ben equilibrato tale da renderla alternativa al loietto.
7. la sostanziale differenza rispetto al loietto sta nella digeribilità del fieno di frumento e nella sua particolare fibra che gli consente, nel mix della razione, a parità di peso, di occupare nel ruminale un volume minore e conseguentemente stimola l'animale a mangiare di più senza che si manifesti il senso di sazietà.

⁽¹⁾ Si ringrazia il sig. Maurizio dell' az. agricola I Giardini Del Duca - Castelfranco Emilia (MO), per i dati e l'esperienza forniti a supporto del presente articolo.

Articolo pubblicato sull'INFORMATORE ZOOTECNICO n. 16/2011

Per maggiori informazioni
LA CEREALTECNICA di Mestroni Loreto & C. snc
Via Div. Julia, 24
33036 MERETO DI TOMBA (UD)
Tel. 0432 865047 Fax 0432 865343
e-mail info@lacerealtecnica.it